

A nord del paese cade la città di Kirkuk mentre la rivolta si estende fino a Mosul I fedeli a Saddam bombardano con il napalm e i ribelli minacciano di far saltare le dighe

A sud gli sciiti stanno tentando di resistere ad una violenta controffensiva su tre fronti A Bassora migliaia di cadaveri per le strade Baghdad accusa: «Complotto internazionale»



Il presidente Usa George Bush

Bush anticipa: «Nel Golfo i Caschi blu»

Ai leader del Congresso che sollevano interrogativi sulle mega-vendite di armi Usa in Medio Oriente, Baker risponde che si tratta di «semplice iniziativa commerciale». Il Senato più che della proliferazione sembra preoccupato che i destinatari non paghino. Bush difende gli europei, accusati di rimangiarsi gli impegni finanziari a sostegno della guerra, e anticipa l'invio di Caschi blu dell'Onu nel Golfo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIMON GINZBERG

NEW YORK. «Una semplice iniziativa commerciale. Se ci fossero accordi regionali per il disarmo facciamo sempre in tempo a rivedere la cosa: cost Baker, che era al fianco di Bush, ha risposto ieri nel corso di un incontro alla Casa Bianca alle preoccupazioni espresse dai leader del Congresso sul governo Usa che si fa direttamente piazzista di armi, facendo garantire dalla Export-Import Bank vendite per un miliardo e passa di dollari di armi sofisticate in Medio Oriente.

Nello stesso incontro Bush ha anche rivelato che la risoluzione su cui Usa e alleati stanno lavorando in sede Onu prevederà l'invio di un contingente di Caschi Blu ad osservare la tregua al confine Irak-Kuwait e la distruzione delle armi chimiche di Saddam Hussein. Anche se non ha precisato cosa intendeva dire affermando in un'intervista che «se non ci pensa l'Onu (a far fuori le armi chimiche) ci pensiamo noi».

Saddam Hussein è stato armato da tutti, e fino all'ultimo anche dagli americani. Si sa che dei 50 paesi che avevano venduto armi nel Golfo negli 8 anni della guerra Irak-Irak, 28 le avevano vendute ad entrambi i belligeranti. Hanno piano piano impedito alla Casa Bianca di informare il Congresso, con un rapporto ancora segreto nei particolari, dell'intenzione di vendere 18 miliardi di dollari di equipaggiamento militare ultra-sofisticato all'Arabia Saudita, agli Emirati arabi, al Bahrain, all'Egitto, alla Turchia e ad Israele.

Ben 10 di questi 18 miliardi di vendite andrebbe all'Arabia Saudita, che da sola ha ordinazioni per 36 elicotteri Apache, 25 caccia F-15, 231 carri armati M1-A1 e 2.400 missili Maverick.

La faccenda deve aver suscitato in Congresso una tale irritazione che Ben Bush in persona si è dovuto scomodare per difendere gli alleati recalcitranti, e in particolare gli europei e i tedeschi, accusati di farsi difendere comodamente il proprio petrolio col sangue americano, e per di più gratis. Il presidente «ha specificamente smentito le voci» (che i tedeschi non vogliono pagare), ha dichiarato il presidente democratico della Camera, Tom Foley, all'uscita dall'incontro alla Casa Bianca.

che è in atto una cospirazione internazionale contro il grande Irak, e pubblica un editoriale dal titolo «L'Irak resta saldo davanti all'aggressione e ai disordini», in cui si dice che gli attuali problemi del paese non sono altro che «la continuazione dell'attacco portato dalle forze americane e sioniste, dall'alleanza atlantica e dai governanti dei regimi traditori».



Un ritratto di Saddam Hussein, trovato in un bunker, portato come souvenir nel Texas da un soldato Usa

perché «parlare con gente dell'Olp sarebbe improponibile». La discussione sui territori sembra intanto aver fatto una vittima proprio nelle file dell'Olp, il consigliere politico di Amal Bassam Abu Sharif, che giorni fa aveva ipotizzato, e poi smentito, la possibilità di «concessioni territoriali» da parte palestinese in Cisgiordania e a Gerusalemme-est in cambio della pace con Israele, avrebbe presentato le sue dimissioni. La notizia, riportata da due giornali tunisini, non ha finora confermato.

Per il capo dell'esercito israeliano la pace «vale più dei territori» Una soluzione politica, una volta consolidata, è di gran lunga migliore dei territori: così ha detto il capo di stato maggiore israeliano generale Dan Shomron, che sta per lasciare l'incarico. Rabbiosa reazione della destra. Il ministro della Difesa Arens ribadisce: nessuna rinuncia ai territori, no a uno Stato palestinese indipendente. Dimissionario Bassam Abu Sharif, consigliere politico di Arafat?

Un altro dispiacere per il primo ministro Shamir: il capo di stato maggiore israeliano, generale Dan Shomron, ha spezzato una lancia in favore della formula «territori in cambio della pace», provocando una rabbiosa reazione della destra. Il generale Shomron, 64enne, sta per lasciare l'incarico al suo vice, generale Ehud Barak, per un normale avvicendamento; è stato a capo delle forze armate per quattro anni, nei quali ha dovuto misurarsi con l'infelice palestinese nei territori occupati. E forse proprio l'esperienza dell'infelice lo ha indotto a fare le sue clamorose dichiarazioni.

In mano curda la zona del petrolio

Nessuna tregua per il regime di Saddam Hussein. A nord dell'Irak, i guerriglieri curdi guadagnano posizioni e rivendicano la conquista di Kirkuk, principale centro petrolifero ai margini del Kurdistan. A sud, continua la sanguinosa lotta tra i fedelissimi di Saddam e gli sciiti ribelli nella zona di Bassora. Ai confini con l'Iran, pare ormai si sia creata una «terra di nessuno».

della Guardia di Saddam con bombe al napalm e al fosforo. Il timore dei ribelli, sempre a detta di Talabani, è che il regime iracheno decida di usare i missili Scud dalla base di Ba'quba, 40 chilometri a nord della capitale. Se ciò dovesse accadere, o se Saddam Hussein utilizzerà testate chimiche, i ribelli si sono detti pronti a replicare facendo saltare in aria le dighe di Dhakan e Darbandi, e Baghdad potrebbe essere travolta da un'ondata di ribelli. Sempre secondo fonti curde la rivolta si sarebbe estesa anche a Mosul, la più grande città dell'Irak settentrionale con un milione di abitanti. I curdi abitanti a Mosul sarebbero scesi in piazza insieme ad arabi e cristiani per protestare contro la dittatura, e le forze governative avrebbero fermato in replica circa ventimila persone, usando come scudi umani. Se nel nord si sta scatenando la controffensiva delle forze governative, nel tentativo di spezzare la resistenza, nel sud la situazione non è meno calda. Secondo i ribelli sciiti, le loro truppe stanno resistendo ad un attacco sferrato su tre direttrici dall'esercito di Saddam contro le città di Bassora, Kerbala e Tannuma. Soprattutto a Bassora, dove gli sciiti mantengono il controllo di alcuni settori della città, la situazione sarebbe insostenibile. L'artiglieria pesante ed i cannoni dei carri armati continuano a martellare la città, le cui strade sono ormai disseminate di cadaveri. Secondo la radio iraniana, sulla strada che collega la città santa di Najaf e Kerbala, sarebbero state uccise oltre 12 mila persone. Secondo alcuni testimoni oculari che sono riusciti a fuggire dall'inferno di Bassora, le strade sono ingombre dei cadaveri di almeno 5 mila persone. «La città è rigurgita di morti, i cani li divorano, non c'è cibo né acqua», ha raccontato un uomo, aggiungendo che «mangiavamo il cibo per gli animali, tritandolo e mischiandolo con acqua di mare». Scene di orrore sono state riferite anche da altri profughi. Pare che dalle moschee della città gli alleati israeliani esortino gli insorti a non sparare contro gli elicotteri bianchi provenienti dall'Iran, che paracadutano i rifornimenti. L'Iran ha però smentito di aver inviato aiuti alla resistenza. Intanto in Kuwait il principe ereditario, lo sceicco Saad Abdullah al-Sabah, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico da primo ministro. In precedenza lo sceicco aveva definito la fascia di territorio iracheno a ridosso della frontiera iraniana una «terra di nessuno» non controllata. Gli Usa, tramite il portavoce del Dipartimento di Stato, hanno len genericamente precisato che i curdi «hanno guadagnato terreno», ed hanno confermato che Saddam Hussein sta utilizzando, contro ogni accordo, elicotteri da combattimento contro curdi e sciiti. Il governo di Saddam, dalle pagine del quotidiano di Baghdad al-Joumhouria, afferma che è in atto una cospirazione internazionale contro il grande Irak, e pubblica un editoriale dal titolo «L'Irak resta saldo davanti all'aggressione e ai disordini», in cui si dice che gli attuali problemi del paese non sono altro che «la continuazione dell'attacco portato dalle forze americane e sioniste, dall'alleanza atlantica e dai governanti dei regimi traditori».

Per il capo dell'esercito israeliano la pace «vale più dei territori»

Una soluzione politica, una volta consolidata, è di gran lunga migliore dei territori: così ha detto il capo di stato maggiore israeliano generale Dan Shomron, che sta per lasciare l'incarico. Rabbiosa reazione della destra. Il ministro della Difesa Arens ribadisce: nessuna rinuncia ai territori, no a uno Stato palestinese indipendente. Dimissionario Bassam Abu Sharif, consigliere politico di Arafat?

GIANCARLO LANNUCCI

Un altro dispiacere per il primo ministro Shamir: il capo di stato maggiore israeliano, generale Dan Shomron, ha spezzato una lancia in favore della formula «territori in cambio della pace», provocando una rabbiosa reazione della destra. Il generale Shomron, 64enne, sta per lasciare l'incarico al suo vice, generale Ehud Barak, per un normale avvicendamento; è stato a capo delle forze armate per quattro anni, nei quali ha dovuto misurarsi con l'infelice palestinese nei territori occupati. E forse proprio l'esperienza dell'infelice lo ha indotto a fare le sue clamorose dichiarazioni.

altro non del tutto sorprendente essendo note le sue simpatie per la formula «territori in cambio della pace» e da sempre un cavaliere di battaglia del leader laburista Shimon Peres. In sintesi, Shomron ritiene che un accordo di pace con gli arabi rappresenti per Israele una garanzia di sicurezza molto migliore che tenersi i territori palestinesi. «Una soluzione politica, una volta consolidata - ha detto testualmente il generale - è di gran lunga migliore dei territori; essa può comprendere zone smilitarizzate, controllo sulle armi ed altre intese. I territori - ha aggiunto - sono molto significativi quando si è in stato di guerra, ma la pace e gli accordi politici portano con sé il disarmo, il controllo degli armamenti e altre misure di sicurezza che riducono il pericolo insorto nella restituzione dei territori». E a completamento di questo concetto, il generale ha anche affermato che «l'infelice palestinese è un problema che può essere risolto non sul piano militare ma su quello politico. Le dichiarazioni del capo di stato maggiore hanno provocato una levata di scudi della destra. Il ministro dell'edilizia, il «superfisco» Sharon, ha accusato il generale di «indossare gli indumenti intimi dei politici prima di togliersi le stiellette», mentre la deputata Geula Cohen (nota come la «spionaria» della destra) ha chiesto espressamente al ministro della Difesa Arens di richiamarlo all'ordine. Arens in verità aveva già indirettamente rettificato le dichiarazioni del generale Shomron in una intervista ad un settimanale italiano. Il ministro ha detto, è vero, che «Israele rinunciarebbe a parte delle sue armi alla condizione di non essere tenuto sotto una forte e continua minaccia militare», esprimendo così una disponibilità che sembra venire incontro alle tesi di Shomron; ma ha poi subito sottolineato che «la pace non è qualcosa che si fonda su concessioni territoriali, non c'è bisogno di sapersi «prioritaria» rispetto a quella con i palestinesi e definendo «non qualificati» per una trattativa gli esponenti dei territori che hanno incontrato di recente il segretario di Stato Baker e la «troika» europea

Storia di Riggs: soldato in Irak, ucciso sotto casa

È sopravvissuto alla guerra del Golfo, ma non a quella che quotidianamente si combatte per le strade delle metropoli d'America. Anthony Riggs, 22 anni, membro del 43esimo battaglione di difesa aerea, era da poco tornato a casa. E proprio davanti alla sua casa di Detroit è stato ucciso domenica. Dal deserto aveva scritto: «Non morirò in questo putrido paese, presto calpesterò di nuovo terra americana».

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. «Nelle ultime settimane abbiamo lavorato duro: 48 ore continue di servizio e poi 24 ore di riposo totale. Gli uomini e le donne quegli sono stanchi ma tengono duro. Sapete come dice il proverbio: «vivere per il fine settimana».

patria. Ma questa non è la mia patria. No, in nessun modo morirò per questo putrido paese. Con la grazia e la guida di Dio, tornerò presto a calpestare terra americana...».

Questo scriveva Anthony Riggs negli ultimi giorni di febbraio, mentre, tra le sabbie dei deserti d'Arabia, ancora manovrava le batterie dei celeberrimi missili Patriot. E Dio, in verità, sembra averlo benevolmente ascoltato. Prevedibilmente sopravvissuto alle insidie di quel conflitto che non aveva desiderato né compreso, Anthony, artigiere negro di 22 anni, è davvero assai presto tornato a calpestare il suolo natto. Prima, l'8 marzo, nella base di Fort Bliss, nel Texas, incontro alla imbandierata gratitudine d'un paese inebriato per la vittoria. E quindi, sabato scorso, nella sua vecchia casa di Detroit, pronto a ricominciare a vivere dopo la strana e breve parentesi della guerra. La notte di domenica, raccontano i giornali, Riggs stava caricando l'auto per un tragico che, in qualche modo, doveva dar sostanza al suo «sogno americano»: lasciare le strade sudice e malsicure dei quartieri dove era cresciuto per trasferirsi con la famiglia - la moglie Toni ed il figlio Amber, di 3 anni - nella tranquilla suburbana di Warren, dove aveva affittato una casetta con giardinetto. Un'ombra uscita dal nulla gli ha sparato cinque colpi a bruciapelo alla testa. E nel nulla è subito ritornata dopo essere imbossata del camioncino carico di masserizie. Motivo ufficiale dell'omicidio: furto. Le ricerche dell'assassino proseguono senza successo.

Può sembrare, quella di Anthony, soltanto la storia crudele ed eccezionale d'una beffa del destino. Ma lo è, in realtà, soltanto in parte. O, se si preferisce, soltanto per quell'elementare sequenza di circostanze che - dal Golfo alla porta di casa - ha segnato la cronaca della sua morte. Poiché, lungi dall'essere un'eccezione, la fine di Anthony Riggs trova in effetti una più che consolidata spiegazione statistica: negli Usa l'omicidio è di gran lunga, infatti, la prima tra le cause di morte dei giovani tra i 15 ed i 25 anni appartenenti a minoranze etniche. Più facile scappare alla guerra «rapida e pulita» contro il malvagio Saddam, insomma, che sfuggire al proprio destino di americano povero. Poco più di una settimana fa, parlando a poliziotti e procuratori, il presidente Bush aveva detto: «Nei tre giorni dell'offensiva terrestre, sono morti più americani tra le strade delle nostre città che sul fronte kuwaitiano». Una verità che, oggi, alla luce della fine tragica di Anthony Riggs, potrebbe apparire quasi profetica. E che invece è soltanto una reiterata ipocrisia. Ad uccidere Riggs, infatti, è stato probabilmente uno dei 3 milioni di armi da guerra che circolano impunemente negli Usa. Ed il cui libero commercio, da anni, il presidente si ostina a difendere. Difficile credere, inoltre, che Bush trovi ora, per Anthony, un posto nel generoso empirio di nuovi eroi da lui creato dopo la vittoria. Perché Anthony la guerra non l'ha amata. Ed ha persino avuto la colpevole idea di scriverne in una lettera. La sua è, probabilmente, soltanto una storia da dimenticare.

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and text: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in graduale aumento... TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 3 20, Verona 6 18, Trieste 13 17, Venezia 8 17, Milano 3 20, Torino 6 17, Cuneo 6 18, Genova 11 17, Bologna 7 20, Firenze 5 22, Pisa 4 19, Ancona 4 15, Perugia 9 18, Pescara 4 16. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 3 11, Atene 10 17, Berlino 2 12, Bruxelles 5 15, Copenaghen 3 7, Ginevra 7 13, Helsinki 1 3, Lisbona 11 19, Londra 9 18, Madrid 8 15, Mosca -7 3, New York 7 10, Parigi 11 14, Stoccolma 3 6, Varsavia 5 9, Vienna 11 16.

ItaliaRadio Programmi. FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400, Agrigento 107.800, Ancona 106.400, Arezzo 99.800, Ascoli Piceno 105.500, Asti 105.300, Avellino 87.500, Bari 87.600, Bergamo 101.550, Bergamo 91.700, Biella 104.650, Biella 94.500 / 94.750 / 87.500, Benevento 105.200, Brescia 87.600 / 89.200, Biadene 104.400, Cagliari 105.500, Campobasso 104.900 / 105.800, Catania 104.300, Catanzaro 104.500 / 108.000, Chieti 106.300 / 103.500 / 103.800, Como 98.750 / 88.500, Cremona 90.950 / 104.100, Crotone 93.900, Cuneo 105.550 / 102.200, Genova 93.800, Empoli 105.800, Ferrara 105.700, Firenze 105.800, Foggia 90.000 / 87.500, Forlì 87.500, Frosinone 105.550, Genova 88.500 / 94.750, Gorizia 105.200, Grosseto 92.400 / 104.800, Imola 87.500, Imperia 88.200, Ischia 105.300, L'Aquila 100.300, La Spezia 105.200 / 106.650, Latina 97.600, Lecce 100.800 / 98.250, Lecce 96.900, Livorno 105.800 / 101.200, Lucca 105.800, Macerata 105.550 / 102.200, Mantova 107.300, Massa Carrara 105.950 / 105.900, Milano 91.000, Messina 89.050, Modena 94.500, Montecatini 92.100, Napoli 88.000 / 98.400, Novara 91.350, Oristano 105.500 / 105.800, Padova 107.300, Parma 92.000 / 104.200, Pavia 104.100, Perugia 105.900 / 91.250, Piacenza 90.950 / 104.100, Pordenone 105.200, Potenza 106.900 / 107.200, Pesaro 89.800 / 96.200, Pescara 106.300 / 104.300, Pisa 105.800, Pistoia 95.800, Ravenna 94.650, Reggio Calabria 89.050, Reggio Emilia 92.200 / 97.000, Roma 97.000, Roma 96.850, Rieti 102.200, Salerno 98.800 / 100.850, Savona 92.500, Sassari 105.800, Siena 103.500 / 94.750, Siracusa 104.500, Sondrio 88.100 / 88.900, Teramo 106.300, Terni 107.600, Torino 104.000, Treviso 107.300, Trento 103.000 / 103.300, Trieste 103.250 / 105.250, Udine 105.200, Urbino 100.200, Valdarno 105.900, Varese 96.400, Venezia 107.300, Veroli 104.650, Vicenza 107.300, Varese 97.950.

PUnità Tariffe di abbonamento. Italia: 7 numeri L. 325.000, 6 numeri L. 290.000. Estero: 7 numeri L. 592.000, 6 numeri L. 508.000. Tariffe pubblicitarie: A mod (mm 39 x 40) Commerciale ferialte L. 358.000, Commerciale sabato L. 410.000, Commerciale festivo L. 515.000, Finestrella 1\* pagina ferialte L. 3.000.000, Finestrella 1\* pagina sabato L. 3.500.000, Finestrella 1\* pagina festiva L. 5.000.000, Manchette di testata L. 1.600.000, Redazionali L. 630.000. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531, SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 63131. Stampa Nigi spa, Roma - via dei Pelaghi, 5, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c, Economia Sarda spa - Cagliari Elmas.